

## Friuli

Una calda giornata  
All'uscita dal Tempio Ossa-  
rio, ultima tappa della visita,  
il Presidente, accaldato, ha  
indossato un cappello per  
proteggersi dal sole.



L'incontro. In Provincia, il capo dello Stato ha spiegato come la regione abbia assunto un ruolo di spicco

## Napolitano in visita a Udine «Friuli, guida per tutta l'Italia»

Il terremoto del '76 e la tutela delle minoranze, al centro dei discorsi di Honsell e Fontanini

Si è conclusa ieri mattina a Udine la visita istituzionale in Friuli Venezia Giulia del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il capo dello Stato si è trattenuto nel capoluogo friulano poco più di due ore, nel corso delle quali si è recato nel palazzo del Comune, in quello arcivescovile e della Provincia, dopo aver visitato la mostra del Tiepolo in Castello, dove si è incontrato rispettivamente con il sindaco di Udine Furio Honsell, l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato e il presidente della Provincia Pietro Fontanini. Infine si è recato al Tempio Ossario dove ha deposto una corona di fiori in memoria dei caduti. I friulani residenti sia in città che fuori, si sono accalcati numerosi lungo il percorso seguito dal Presidente Napolitano, al quale hanno rivolto frasi di incoraggiamento come "Continua così Presidente" o "Grazie di tutto" contornate da lunghi scrosci di applausi.

«IL FRIULI E LA PROVINCIA di Udine non sono più terre di confine ma l'epicentro di una zona europea di cooperazione di cui fa parte anche la Slovenia e che si arricchirà con l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea - ha detto ieri Napolitano a palazzo Belgrado. - In questa area, il Friuli può aspirare legittimamente a svolgere un ruolo guida per tutto il Paese. In questa direzione si è fatto un passo importante ieri (martedì - ndr) a Trieste con l'incontro a cui hanno partecipato i presidenti della Slovenia e della Croazia. Questo significa che possiamo costruire insieme qualcosa di molto importante e, dunque, non può esserci nessuna trascuranza nei confronti del Friuli».



Il Presidente Napolitano saluta la folla all'uscita da palazzo Belgrado al termine dell'incontro con Fontanini

### Incontro privato in Comune chiesta restituzione castello

#### Il colloquio

«Crisi economica, privatizzazione dell'acqua, il problema dei minori stranieri non accompagnati e quello dell'università friulana sono stati alcuni degli argomenti al centro del colloquio avuto ieri dal sindaco di Udine Furio Honsell con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Ho sottolineato al Presidente la confusione attuale sulle norme che regolano le aziende di gestione dell'acqua, invitandolo a vigilare affinché non ci sia una sovrapposizione che

da un lato destabilizza le autorità preposte e dall'altro fa entrare i privati - ha spiegato il primo cittadino». Nella stessa sede, è stato affrontato anche il tema della restituzione alla città di Udine del castello, attualmente proprietà del demanio. «Paghiamo un affitto oneroso - ha proseguito Honsell - e chiediamo la restituzione da anni. Spero che con l'interessamento del Presidente la questione si possa sbloccare e il castello torni alla città a cui è appartenuto per secoli».

«Questa regione, soprattutto dopo l'apertura dei confini stabilita dal concordato di Schengen, rischia di diventare un semplice corridoio di passaggio». Il presidente Fontanini ha posto nuovamente l'accento sul tema delle minoranze linguistiche presenti in regione: «I friulani costituiscono un popolo che è stato capace di rialzarsi dopo due guerre mondiali ed un terremoto catastrofico: chiediamo ora che venga tutelata la specificità di questo popolo. Oggi riceviamo solamente 1/5 delle risorse inizialmente stanziato dallo Stato per la tutela delle nostre minoranze linguistiche;

ci appelliamo a Lei Presidente affinché ci vengano destinati fondi maggiori». I temi del terremoto del '76 e delle lingue minoritarie erano affiorati anche nel discorso di benvenuto fatto circa un'ora prima dal sindaco Honsell in Comune: «Il Friuli è sempre stata terra di solidarietà, manifestata nel tragico terremoto del '76, che costò un migliaio di morti, o nell'attuale primato mondiale nella percentuale di donatori di sangue. A Udine si parla anche il friulano, una delle lingue minoritarie italiane riconosciute dalla Legge 482: ci aiuti a farla finanziare. Udine e il Friuli - ha concluso - sono troppo spesso rappresentati in modo superficialmente appiattito sul capoluogo regionale Trieste o su un generico Nord-Est, quando invece hanno una loro specificità».